



**TUTTI POTENZIALI BERSAGLI**  
**25 APRILE 1995 25 APRILE 2008**



## APPELLO PER UN SEGNALE ANTIFASCISTA

Per il cinquantenario del 25 aprile un gruppo di scultori, graffitisti e pittori operanti nell'area dei centri sociali vuole offrire alla città di Roma un monumento autofinanziato da quella parte della cittadinanza socialmente attiva che l'associazionismo di base e l'autogestione rappresentano. Un messaggio contro il fascismo, contro il razzismo, contro tutti quei valori negativi da esso propugnati. Dedicato a tutte le vittime del fascismo dall'inizio del secolo ad oggi. A tutti i partigiani che hanno scelto con determinazione di opporsi al regime di quegli anni, pagando anche con la vita il prezzo della propria libertà e della liberazione dell'intero paese. Ma anche alle vittime inconsapevoli, senza un'identità politica, che si siano trovate sul treno sbagliato nella stazione e nell'ora sbagliate. Per non dimenticare dunque la barbarie che ha caratterizzato la storia del nostro paese a partire dal secondo decennio del secolo con il regime fascista fino ai giorni nostri con le trame occulte delle stragi di stato, con le bombe sui treni e nelle piazze della strategia della tensione. Ricordando inoltre i linciaggi degli immigrati, le stelle gialle sui negozi e le svastiche nei cimiteri ebraici delle nostre città, gli assalti ai campi nomadi e ai centri sociali. Il monumento, costruito in ferro, acciaio, bronzo e cemento, sarà caratterizzato da 5 sagome per il tiro al bersaglio sulle quali sono rappresentati pittoricamente sul retro 5 tipi di persone: tre uomini di cui uno nero e due donne che offrono lo stereotipo di vittime esemplari dei nazifascisti. Ognuno contraddistinto dall'infame marchio di riconoscimento usato dai tedeschi sui deportati. Sul loro petto un triangolo rosa se omosessuale, uno blu se immigrato, quello marrone per lo zingaro, la stella gialla a sei punte se ebreo e il triangolo rosso se politico cioè antifascista. Queste cinque sagome sono riflesse da altrettante lastre di acciaio specchiato con la stessa forma. Ma il punto di contatto con il passante avviene nel momento stesso in cui quest'ultimo entra in rapporto con l'opera che ha davanti. In quel momento infatti vedrà anche la sua immagine riflessa su quello specchio, scoprendosi anch'esso un possibile bersaglio del fascismo. Un potente effetto visivo dunque, per risvegliare la coscienza critica e la consapevolezza di ognuno. Con un linguaggio semplice ma forte, come forte può essere l'emozione nel vedere la propria immagine sovrapposta a quella di un simbolo di morte. Un manifesto fortemente didascalico e didattico, forse, che non lascia spazio ad interpretazioni, ma testimonia, storicizzando, la realtà di chi quotidianamente subisce e combatte gli effetti del fascismo e del razzismo, diffusi da quegli attori di quella commedia dell'assurdo che, parlando di pacificazione nazionale, si scoprono anch'essi, improvvisamente, antifascisti e figli di Gramsci. Un mezzo per marcare il territorio, piazzato al centro della città in un luogo storico fortemente simbolico per la resistenza a Roma. Uno strumento per occupare anche nel senso volumetrico dello spazio, l'area pubblica urbana, in una piazza dove si svolge quotidianamente la vita, per andare a lavorare o tornare a casa, un'arma per invitare anche solo un attimo a riflettere i passanti, per riacciare un dialogo con il territorio anche fuori dal ghetto dall'isola liberata. Un'installazione progettata e realizzata da anonimi che esprima il sentire non solo della nostra area ma di una fascia di società il più larga possibile, di tutti quelli che non credono all'antifascismo dei fascisti e ritengono che il fascismo sia ancora oggi un cancro più che mai attuale, non un fenomeno del passato, ma un qualcosa contro cui dovremmo lottare ancora per molto, purtroppo. Un forte segnale antifascista in chiave tutt'altro che commemorativa nel periodo in cui per la prima volta un ex-partigiano (Pecchioli) a capo di una delegazione di quel partito che non usurpa più la denominazione "comunista" viene ricevuto e applaudito festosamente ad un congresso fascista. "Non più nemici, ma solo avversari" come dice Gianfranco il fine fini. Accetti pure, se crede, il Pds l'ipocrita balletto in maschera che si svolge dietro l'interpretazione borghese della parola "democrazia". Un gioco in cui per legittimare te stesso devi innanzi tutto riconoscere l'altro, persino il fascista che della democrazia è l'antitesi. Ma non si pretenda di dar da bere a noi le tesi di uno che fino a pochi mesi fa definiva il boia mussolini il più grande statista del secolo. Noi il fascismo contemporaneo lo conosciamo, ce lo insegna a suon di manganellate la celere inviata da democratiche giunte di sinistra a sgomberare i nostri spazi di libertà a Bologna, Firenze, Parma, Modena e Cremona (solo per citarne alcune), lo riconosciamo nel volto di gramazio quando distrugge a Spinaceto (Roma) lo spazio attrezzato predisposto dal comune per il campo nomadi, lo leggiamo nella strategia leghista milanese di chiusura sistematica dei centri di prima accoglienza per immigrati, lo vediamo quotidianamente nello sguardo degli skins e dei militanti del FdG quando difendiamo i nostri C.S.O.A. dai loro assalti, lo riconosciamo nei linciaggi degli immigrati che si susseguono ormai con una frequenza talmente elevata da

non fare nemmeno più notizia. lo individuiamo nelle dichiarazioni di berlusconi quando invidia il suo modello da emulare. lo zar russo, che può usare il pugno di ferro senza dover poi perdere tempo a renderne conto al parlamento. Lo sentiamo sulla nostra pelle, quando ci presentano i loro progetti di ristrutturazione dello stato sociale tesi a far pagare la crisi alle classi più deboli, avvantaggiando ulteriormente le fasce più agiate. Ce lo ricordano gli antifascisti in galera o esuli all'estero mentre gli stragisti girano liberi e protetti, ce lo insegna il clima di persecuzione che viviamo sulla nostra pelle, con centinaia di compagni denunciati e sotto processo con imputazioni forzatamente e grottescamente pretestuose, ci fa sorridere l'imputazione di "grida sediziose" ma è l'assurdo che dà la misura del reale e non il contrario. Ed è per questo che il 25/4/95 saremo in piazza ad urlare ancora una volta e per molte altre volte ancora "ORA E SEMPRE RESISTENZA" Ed è per questo che da qui al 25 aprile organizzeremo seminari in cui disegneremo le tappe e l'evoluzione in maschera del fascismo; dalle camice nere al doppiopetto, dalla marcia su Roma fino alla telecrazia, passando per le stragi di stato, da mussolini ad andreotti fino a fini e berlusconi. Seminari sulla resistenza tenuti da diverse personalità rappresentative, e cioè partigiani ed ex-deportati, esponenti del mondo della cultura come storici e docenti di storia e dell'arte. Questi incontri vedranno anche la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di immigrati, nomadi, cultura omosessuale e parenti delle vittime delle stragi e della persecuzione razziale. Consapevoli che la parola arte o la definizione "artista" non ci appartengono perché espressioni di un mondo al servizio di una classe che non è la nostra, decidiamo comunque di utilizzare dei linguaggi espressivi materici e cromatici come chiave di accesso alle emozioni dell'immaginario sociale, utilizzandoli come armi collettive, sassi da scagliare contro il nemico. Trasformando la creazione da momento mistico individuale e solitario in azione concreta e collettiva, sociale e socializzante. Non quindi l'espressione di un singolo autore ma del sentire comune a tutto il movimento che ne è l'autore reale. In questo contesto si colloca la scelta di utilizzare un istituto commemorativo come lo strumento del monumento, sempre calato dall'alto, dalle istituzioni, per un fine e un percorso opposto, ossia dal basso come oggetto di denuncia e stimolo, come momento comune e permanente di comunicazione che individua l'antidoto nel virus stesso utilizzandolo come vaccino per ampliare l'opera di defascistizzazione, sghettizzando e andando ad occupare, anche in senso simbolico il centro della città con un oggetto che esprima il nostro punto di vista. Non potendo essere quindi solo l'azione di un collettivo, di un centro o delle associazioni o del coordinamento romano, invitiamo i singoli compagni, l'area dell'associazionismo di base, dell'autogestione e della solidarietà, le case occupate, i circoli e i collettivi, le redazioni e le radio di movimento a sostenere e finanziare diffondendo e ampliando questa operazione, anche in previsione del fatto che molto probabilmente quest'anno la manifestazione nazionale sarà a Roma e non potendo escludere che nella stessa giornata la famosa "pacificazione" avverrà a breve distanza da noi.

Riferimenti per Milano:

Primo Moroni (Calusca) tel. 02/58105688

Transiti tel. 02/26141218

Per Roma:

Costa 06/2572768

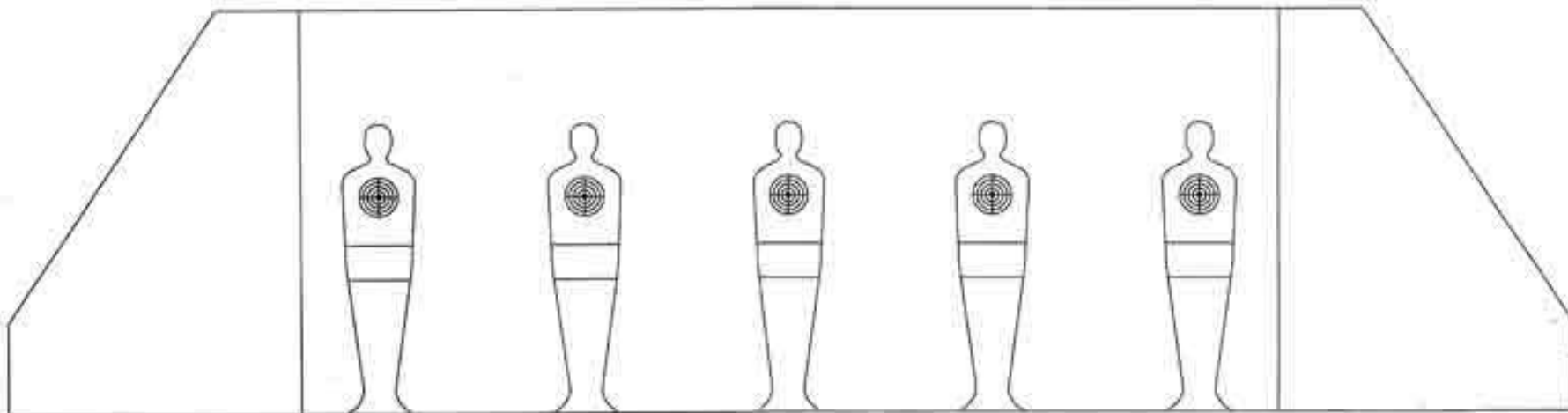
c/o CSOA Forte Prenestino

tel. fax 06/21807855

## TESTO DELLA TARGA

**A tutte le vittime della barbarie fascista dall'inizio del ventennio ad oggi, da quelle delle camice nere a quelle delle camice nere sotto il doppiopetto, dalle persecuzioni razziali e politiche degli anni di mussolini e hitler alle bombe sui treni e nelle piazze della strategia della tensione, dagli omicidi dei militanti antifascisti compiuti negli anni '70 da squadristi in e senza divisa, fino agli assalti ai centri sociali, ai campi nomadi e ai linciaggi degli immigrati.**

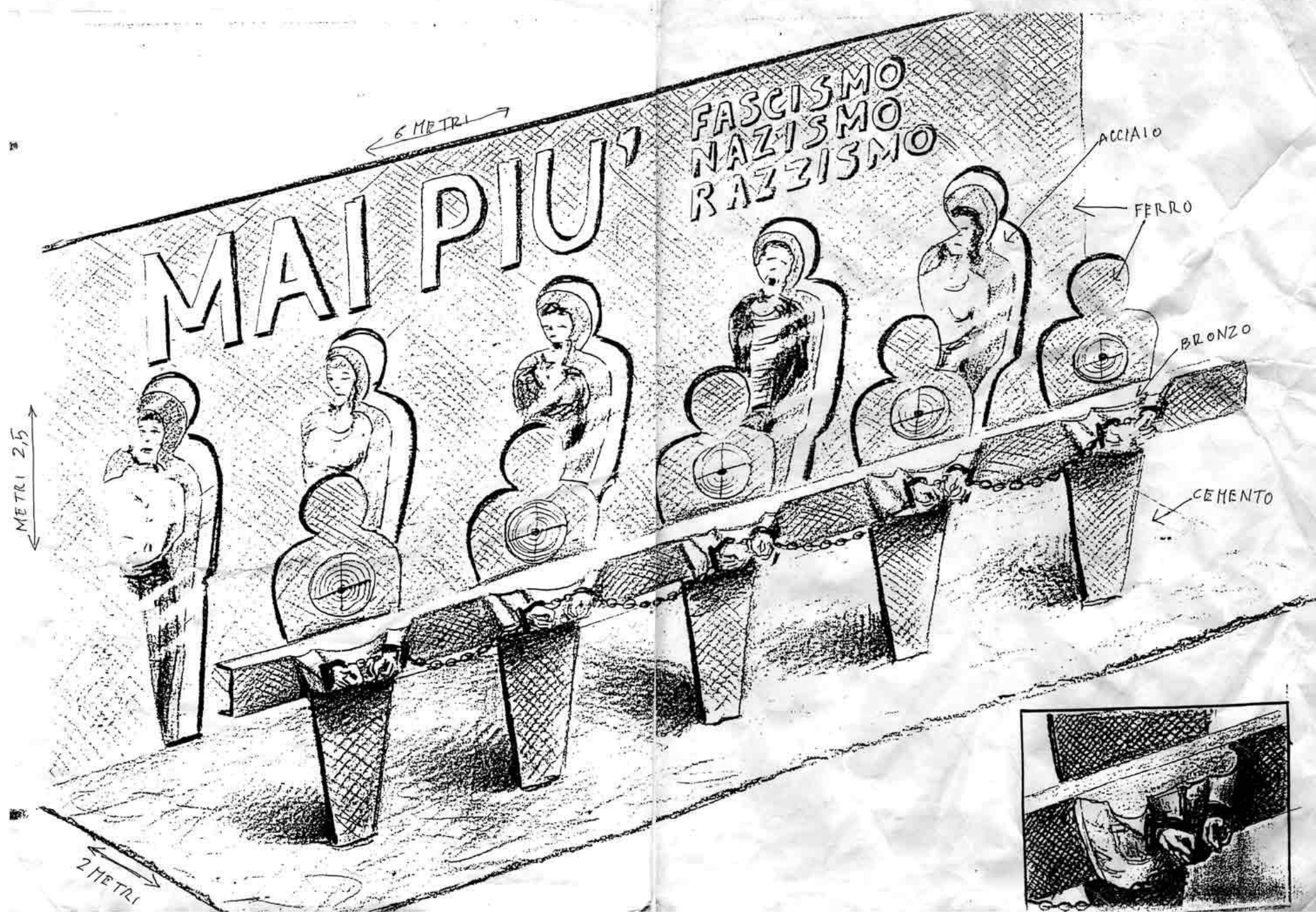
**A tutte le donne e gli uomini liberi trasformati in sagome da tiro al bersaglio. A tutti quelli che al fascismo si sono opposti e soprattutto a quelli che al fascismo palese o mascherato, sempre.... SI OPPORRANNO.**



# TUTTI POTENZIALI BERSAGLI DEL FASCISMO

	Tedeschi ed Austriaci	Polacchi	Prigionieri di guerra sovietici	da tenere sotto sorveglianza speciale	Ebrei (triangolo giallo)	Recidivi (striscia rossa)	Prigionieri politici della polizia (una x rossa)	Appartenenti alle compagnie di punizione (pallino nero)	Sospettato di evasione (pallino rosso)	Appartenenti alle forze armate
Rosso: Politici	▽	▽ P	▽ SU		☆	▽	▽	▽ ●	▽ ○	△
Verde: Criminali	▽			△		▽		▽ ●	▽ ○	
Blu: Immigrati	▽							▽ ●	▽ ○	
Viola: Testimoni di Geova	▽	▽ P						▽ ●	▽ ○	
Rosa: Omosessuali	▽					▽		▽ ●	▽ ○	
Marrone: Zingari	▽							▽ ●	▽ ○	
Nero: Asociali	▽							▽ ●	▽ ○	

alcuni dei simboli speciali che contraddistinguevano i prigionieri del Lager, oltre al numero di matricola.



METRI 2,5

6 METRI

MAI PIU'

FASCISMO  
NAZISMO  
RAZZISMO

ACCIAIO

FERRO

BRONZO

CEMENTO

2 METRI



Arte di strada e Resistenza nei centri sociali

Pietro Recca

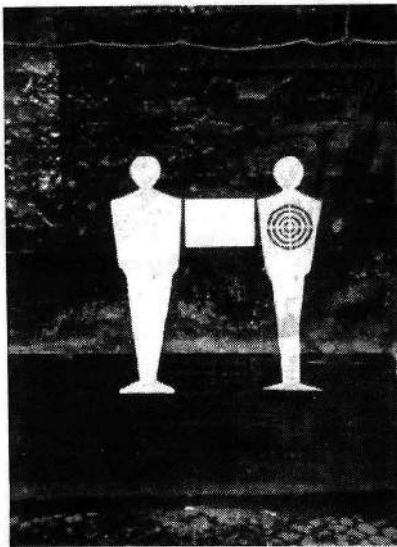
Centri sociali occupati autogestiti - Csoa e le Associazioni di base romane e di altre città, insieme ad associazioni e singoli operatori del settore "arti visive" stanno preparando per il Cinquantenario del 25 aprile un monumento realizzato da scultori e graffitisti interni ai centri sociali che, per scelta politica e artistica, hanno deciso di rimanere anonimi. L'installazione del monumento sarà preceduta da una campagna denominata "Tutti potenziali bersagli del fascismo". Sugli spazi pubblicitari commerciali e politici in questi giorni vengono applicati "clandestinamente" sia i triangoli colorati che distinguono i prigionieri del Lager, sia delle locandine con la relativa legenda: triangolo rosso per i prigionieri politici, verde per i criminali, blu per gli immigrati, viola per i testimoni di Geova, rosa per gli omosessuali, marrone per gli zingari, nero per gli asociali (non si farà uso della Stella di David, che è stata adoperata recentemente dai fascisti con una finalità opposta). E per le strade compaiono all'improvviso sagome di bersagli umani a grandezza quasi naturale, con triangoli colorati o tiri a segno. I Csoa invitano chiunque condivida ragioni, metodi e finalità della campagna, a ripetere l'iniziativa nella propria città o quartiere. Per essere visibili nel circuito della cartellonistica, con i ritmi imposti dalla campagna elettorale, occorre l'impegno di tutti.

Il "Villaggio Globale" ha organizzato un seminario per sabato prossimo, alle ore 18.00. Parteciperanno partigiani, come Maria Zevi e Angiolo Gracci, storici come Cesare Bernani e Gianfranco Goretti, critici e storici dell'arte come Marisa Dalai Emilliani e Carolyn Christov-Bargiev e scrittori come Cesare De Simone. Adorsero tutti i centri sociali e le associazioni che combattono il fascismo e la discriminazione sessista e razziale. Si discuterà di fascismo patetico e mascherato ma anche dell'utilizzo collettivo e anonimo di linguaggi comunicativi artistici per fini sociali. La scelta di seguire l'anonimato artistico collega le posizioni del Csoa ad alcune delle linee più interessanti di quell'arte contemporanea che si propone di essere critica dell'esistente e di non essere commerciabile. Azioni artistiche anonime sono state già compiute da diversi gruppi. Per ricordarne alcuni: dall' "Internazionale Situazionista", al gruppo "Fluxus", dai romani "Uffici per l'Immaginazione Preventiva" e, più recentemente, al "Group Material" americano. Esempio contemporaneo più noto in Italia di identità artistica collettiva è quello dei neo-situazionisti "Luther Blisset", nome con cui viene firmata ogni opera o azione degli aderenti al gruppo, per lo più soggetti gravitanti attorno al cen-

## Il prossimo bersaglio. Forse sarai tu

tro sociale "Livello 57" di Bologna. A Roma il gruppo "Abbastanza normale" - che si definisce «un gruppo non professionale, non amatoriale che opera la critica sperimentale del lavoro intellettuale» - già dallo scorso anno compie azioni artistiche anonime. La più nota è sicuramente quella realizzata durante la campagna delle ultime elezioni politiche, consistente nella sistematica applicazione di bollini bianchi sulle pupille delle migliaia di volti di Berlusconi che infestavano il centro della città. Altra iniziativa romana è quella detta "disordini/azioni", consistente in un invito ad operatori delle "arti visive" e ad altri soggetti a compiere azioni nel territorio urbano che siano stralianti delle consuetudini cittadine. La più visibile delle "disordini/azioni" sin qui compiute consistono in scritte murali che associano

mente commerciabile, mentre qualsiasi oggetto, autentico come opera d'arte dalla firma di un artista è immediatamente merce artistica, come insegna l'orinatoio di Duchamp. L'anonimato consente inoltre di proporsi come voce di un sentire collettivo e non soggettivo. La facile ripetibilità delle azioni rende possibile che il linguaggio artistico sia parlato da soggetti diversi non specializzati. E dunque il sentire comune può essere espresso collettivamente. Per i Csoa e per gli operatori delle "arti visive", la critica dell'esistente diventa sostenibile, dichiararsi diversi è una variabile autorizzata e dichiararsi alternativi è fin troppo facile. La strada intrapresa nuove da un "grado zero" in cui azione politica e artistica si presentano come due facce dello stesso foglio.



SIKOR, BECCALUZZI/LE STORIE DI ROMA E MONDO

Il nome di Lo Savio - artista dell'avanguardia romana degli anni Sessanta morto suicida - al lessico degli slogan politici e calcistici. La campagna "Tutti potenziali bersagli del fascismo" indetta dai centri sociali, anonima e facilmente ripetibile, rientra a pieno titolo tra le tendenze più attuali della sperimentazione. Per chi fosse interessato, la prossima riunione organizzativa di "disordini/azioni" si terrà il 21 aprile presso il Csoa "La Strada". Operatori del settore "arti visive" intervengono criticamente sull'esistente, senza fornire a nessuno la possibilità di trasformare in merce la propria operazione: un'opera non firmata è difficil-

24. Apr. 1995 15:46

GAB. SINDACO FRCT

Nr. 4140 P. 1



AL GABINETTO GEN. LE SINDACO  
ALLA I<sup>a</sup> CIRCOSCRIZIONE  
ALLA SOVRINTENDENZA ARCHEOLOGICA di  
ROMA

Oggetto : installazione temporanea di un "segnale anti-  
fascista in occasione celebrazione del  
Cinquantenario della LIBERAZIONE - Roma 25 APRILE  
1945/95 .

In occasione del Cinquantenario della Liberazione del  
25 Aprile 1995 , si chiede di poter installare temporanea-  
mente , per almeno 10 giorni, un "segnale anti-fascista"  
nel giardinetto antistante la PIRAMIDE ( in prossimità del  
chiosco ) . L'opera è stata realizzata con il lavoro vo-  
lontario e gratuito di un gruppo di giovani artisti della  
area dei Centri Sociali .

IL COORDINAMENTO DEI  
CENTRI SOCIALI E ASSOCIAZIONI  
di BASE

**GABINETTO DEL SINDACO** 24 APR. 1995

18281

GABINETTO DEL SINDACO

AL COMANDO DEL CORPO DEI VIGILI URBANI

ALLA CIRCOSCRIZIONE I

AL COORDINAMENTO DEI  
CENTRI SOCIALI E ASS.NI  
di BASE

(A MANO)

Visto, si autorizza l'installazione  
temporanea.

IL CAPO DI GABINETTO  
*[Firma]*



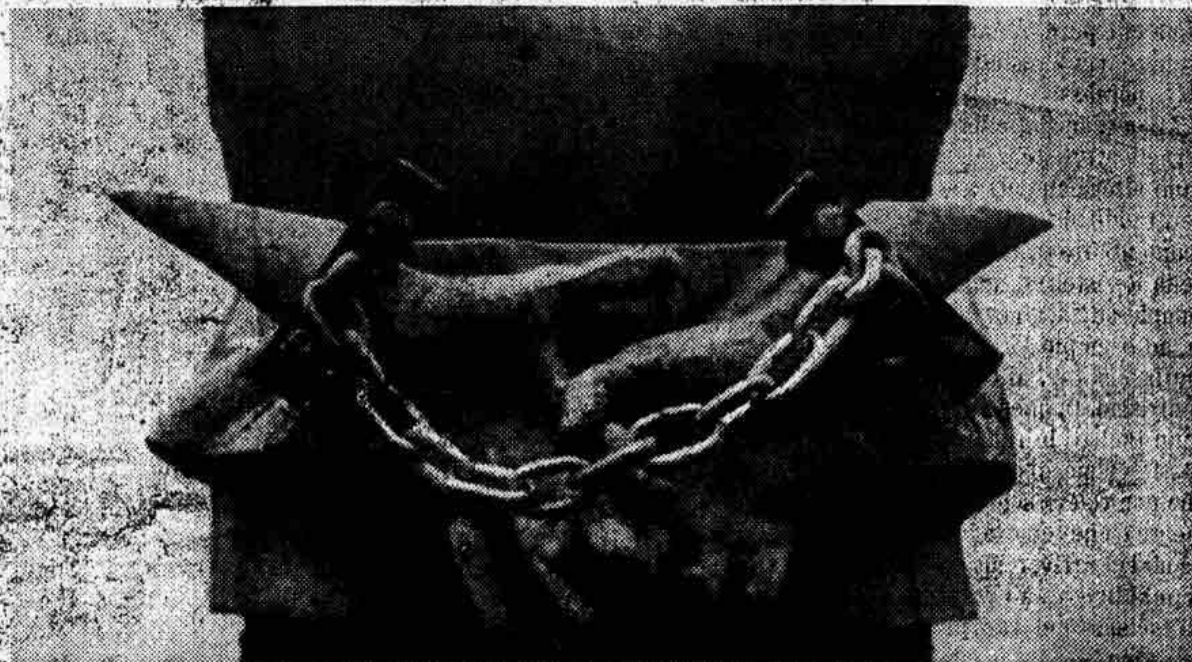
# “Potenziali bersagli” Il monumento dei centri sociali

Pietro Roccasecca

ROMA. Un monumento per ricordare le vittime del fascismo. Ad offrirlo sono il Coordinamento dei centri sociali e le Associazioni di Base, in occasione dei cinquant'anni dalla Liberazione. Apparirà all'alba di oggi al centro di piazzale Ostiense, antistante Porta San Paolo, dedicato a tutti coloro che con determinazione hanno combattuto il regime fascista e in particolare ai partigiani caduti. Ma anche alle vittime inconsapevoli della strategia della tensione: a coloro che si sono trovati nel luogo sbagliato, nell'ora sbagliata. Una testimonianza per non dimenticare. Perché ancora oggi c'è chi dipinge stelle gialle sulle porte dei negozi, profana cimiteri ebraici e lancia gli immigrati; ancora oggi c'è chi nega l'esistenza dei lager e chi dà nuo-

va credibilità al post-fascismo di Fini.

Il monumento, circa due metri per sei, è costruito in ferro, acciaio e bronzo. È formato da cinque sagome per il tiro al bersaglio, due donne e tre uomini, di cui uno di colore; stereotipi delle vittime dei nazifascisti. Le sagome volgono al passante, ma i personaggi sono riconoscibili dal rilievo in bronzo delle mani incatenate dietro la schiena. Sul petto, ciascuno dei personaggi reca il simbolo infame usato dai nazisti nei campi di concentramento per distinguere i prigionieri. Le cinque vittime sono riflesse da altrettante sagome d'acciaio specchiante, incassate in un muro di ferro. Il passante vedrà la sua immagine riflettersi insieme a quella delle vittime, diventando così anch'egli possibile bersaglio del fascismo.



Un particolare del monumento alle vittime del fascismo, che apparirà oggi a Piazzale Ostiense

Alcuni degli operatori delle arti visive che hanno sostenuto, con i Csoa, la campagna di disturbo “Tutti Potenziali Bersagli del Fascismo”, dissentono sull'uso del monumento, in quanto riflesso di un potere che si rappresenta con modalità volente, consegnando il proprio messaggio ad una forma che non accetta di essere

transitoria. Per gli operatori dei Csoa, il monumento nasce invece come espressione di una posizione ideologica e politica e si propone di essere strumento della memoria storica. Il dibattito è aperto. Il monumento vuole lanciare un segnale di pericolo. Per questo si è ricercato un effetto visivo potente e

un linguaggio semplice e forte, che non vuole lasciare spazio ad interpretazioni sottili, ma si propone di risvegliare la coscienza. I Csoa hanno scelto di occupare fisicamente lo spazio urbano, in un luogo fortemente simbolico della Resistenza romana. E dove, accanto al monumento, continuerà la vita quotidiana.

“LIBERAZIONE” 25 APRILE 95

# cronaca **R**oma

L'anniversario  
della Liberazione  
a Porta San Paolo

## La gara ciclistica è stata vinta in volata da Claudio Valoti *Gran Premio sotto la pioggia*

**A**LLA fine, stremato, il 50° Gran Premio della Liberazione di ciclismo, che si è corso ieri davanti alle Terme di Caracalla, l'ha vinto un ciclista sconosciuto ai più: Claudio Valoti che ha coperto i 124 mila metri del percorso in poco meno di tre ore (2.58' 53" per l'esattezza alla media di 41.658 km/h). Nella corsa che fu dei vari Moser, Bugno, Konychev, Bontempi e Abdujaparov, Valoti si è imposto in volata, superando di un soffio sul traguardo l'abruzzese Marco Di Renzo. Non è stato facile arrivare lucidi al traguardo delle terme di Caracalla perché forature, pioggia e freddo hanno assottigliato i partecipanti (del 302 partiti solo un'ottantina sono riusciti a concludere la corsa).

Questa volta, alla "liberazione" è mancato il contorno, la folla che aveva

contraddistinto le ultime edizioni. «Ma oggi (ieri, ndr) faceva freddo, addirittura pioveva — dicono sconsolati gli organizzatori — e, così, all'appuntamento sono venuti soltanto gli appassionati, quelli che il ciclismo lo amano per davvero». Applausi, comunque, ci sono stati. Soprattutto per i primi due classificati che si sono sfidati sulla linea del traguardo. Paolo Valoti e Marco Di Renzo. L'ha spuntata il primo dopo che Di Renzo era nel gruppo dei sei ciclisti in fuga. «Sono ultrasoddisfatto — dice il vincitore — perché non è stato assolutamente facile spuntarla qui, accanto alle terme di Caracalla. E' la mia centoquarantaseiesima vittoria, la sesta da dilettante ma a fine anno vorrei cambiare registro, passare al professionismo. Magari al mercatone l...». (lorenzo briani)



*Manifestazioni e iniziative culturali per ricordare il 25 aprile di cinquant'anni fa*

# In festa per la Liberazione

di LUCIO CILLIS

**U**NA Roma ricca di manifestazioni quella di ieri, cinquantenario della Liberazione. Occhi gonfi di lacrime e ricordi di guerra per i più anziani, speranze e molte domande per i più giovani. Primo appuntamento alle 10 a Porta San Paolo, simbolo della Resistenza a Roma e fulcro delle celebrazioni ieri nella Capitale. Da qui circa quattromila persone hanno sfilato fino a piazza Venezia. Al corteo hanno partecipato il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, immigrati e volontari dell'associazione antirazzista «Senzaconfine».

Il presidente della Repubblica Scalfaro nella mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria (qui Fini, Previti e D'Onofrio hanno deposto una corona «a tutte le vittime italiane»). Scalfaro ha successivamente visitato le Fosse Ardeatine, dove anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio, Fulvio Vento, Mario Ajello e Guglielmo Loy e il rabbino capo della comunità israelitica di Roma, Elio Toaff, hanno reso omaggio alle vittime dell'eccidio, partecipando alla manifestazione celebrata nel Sacraio. Alla cerimonia ha partecipato anche la partigiana romana medaglia d'oro alla Resistenza Carla Cappo-

ni. Il rabbino capo Toaff ha espresso un invito fatto di pace e serenità, ma anche di memoria: «La storia non si dimentica». Vento, Ajello e Loy hanno inoltre annunciato altre iniziative per la giornata di oggi: in piazza del Campidoglio, all'istituto «Quintino Sella» e presso la sede dell'Italgas. Accogliendo l'appello dell'Associazione nazionale Miriam Novitech, i sindacalisti hanno invitato lavoratori, pensionati, studenti e cittadini, a «sospendere ogni attività, oggi alle 12, per un minuto». Le imprese pubbliche e private e le istituzioni sono state inoltre invitate ad attivare le sirene aziendali per «sottolineare l'impegno della regione contro ogni violenza e razzismo».

Anche il neopresidente della Regione Lazio Piero Badaloni ha presenziato alle manifestazioni per il 25 aprile. Alle 10 ha partecipato alla commemorazione delle Fosse Ardeatine. Inoltre il neo eletto (per lui molti applausi e complimenti dopo la sofferta vittoria elettorale) ha incontrato Elio Toaff e il rappresentante dell'Associazione delle vittime delle Fosse Ardeatine. Il rabbino capo ha espresso «soddisfazione per questo gesto da

parte del nuovo presidente della Regione Lazio». Sdegno invece a Mentana, dove sono apparsi manifesti firmati Fronte della Gioventù, che parlavano del 25 aprile come di una giornata di lutto. Il fatto, notato nella piazza centrale durante il corteo, ha suscitato la reazione dei cittadini. Criticata invece dal Pds locale la decisione degli amministratori comunali, «per non aver preso alcuna decisa posizione ufficiale al riguardo».

Tra le manifestazioni sportive, la passeggiata dal circo Massimo a piazza Santi Apostoli, e la XIV Vogalonga tiberina, da San Michele a Ripa a Fiumicino. Cinema e divertimento invece a Porta San Paolo, alla Piramide Cestia e a piazzale Ostiense, per le manifestazioni curate dal Comune e dell'architetto Cesare Esposito. Sette maxischermi, hanno proposto pellicole come Roma Città Aperta, Paisà e Germania anno Zero (copie restaurate), «L'America», «Schindler's list», «Il Postino», documentari sulla guerra di Liberazione e la Resistenza, uno Speciale Blob e Fuori Orario, musica dal vivo. Aperti anche il Palazzo delle Esposizioni, i Musei Capitolini e il Museo del Tasso.

## NOTIZIE IN BIANCOENERO

I SOLITI IGNOTI

### VOLI IN GITA 1

Uno studente di 17 anni, in gita scolastica sui monti della Barbagia, nel nuorese, è precipitato nel pozzo di accesso alla grotta di Is Gianasi

### VOLI IN GITA 2

Un ragazzo di 12 anni, è caduto da un'altre una visita all'Arena



## Roma, sarà tolto il monumento alle vittime del fascismo?

Il monumento che i centri sociali hanno installato il 25 aprile scorso a Porta San Paolo rischia lo sfratto. Oggi scade infatti l'autorizzazione concessa per dieci giorni dal comune; gli amministratori già scalpitano per riavere lo spazio. La struttura - una tonnellata e mezzo di bronzo, ferro e acciaio - raffigura con cinque sagome gli «obiettivi» del fascismo. Toglierta dal luogo storico dell'antifascismo romano sarebbe un peccato. I centri e Rifondazione comunista chiedono che venga lasciata lì in maniera permanente e da alcuni giorni raccolgono firme per consegnarle al Campidoglio. (foto di Tano D'Amico).

"IL MANIFESTO"

5 MAGGIO 95



22836  
918  
**COMUNE DI ROMA**

Ripartizione X - Sovraintendenza

Uff. Monumenti Medioevali Moderni

N. di protocollo

Risposta al N.

Allegati N.

COMUNE DI ROMA	
RIPARTIZ. X-AA-BB-AA	
2 GIU. 1995	
Prot. N.	17673

COMUNE DI ROMA	
GABINETTO DEL SINDACO	
5 GIU. 1995	
N.	25702
TITOLO	9 B

- Al Capo di Gabinetto
  - Al Presidente della I Circoscrizione
  - Al Dirigente Superiore Circoscrizione I
  - Al Comandante I Gruppo VV.UU.
- Monserrato

**OGGETTO:** Monumento alle vittime del fascismo collocato in piazzale Ostiense

Con riferimento alla nota 22836/19.5.95 relativa all'oggetto, questa Sovraintendenza - che per altro non ha ricevuto comunicazione preventiva circa la collocazione provvisoria dell'opera in oggetto, salvo essere avvisata del prolungamento della sua esposizione temporanea - ritiene che gli eventi storici che hanno segnato l'area di porta S. Paolo conferendo tra l'altro ad essa un significato simbolico in relazione alla storia recente della città siano già sottolineati da iscrizioni e monumenti presenti nella zona, in merito a quali si ricorda la recente inaugurazione del Monumento ai caduti militari nella guerra di Resistenza collocato nel Parco della Resistenza dell'8 Settembre.

Pertanto si reputa di non poter accogliere la richiesta di collocazione di un ulteriore monumento nel piazzale antistante la porta e si invita a voler provvedere a quanto necessario alla sua rimozione.

Si rammenta che le richieste di apposizione di nuovi monumenti in ambito cittadino devono essere preventivamente sottoposte alla Commissione Storia ed Arte per tramite di questa Sovraintendenza.

Il Sovraintendente  
(Prof. E. La Rocca)

C. d. d. o.

MONUMENTO ALLE VITTIME DEL FASCISMO

In merito alla nota della X Ripartizione questa Commissione Urbanistica fa presente:

- 1) Che l'area nella quale è stato collocato il monumento è di pertinenza della Sovrintendenza Nazionale Archeologica che già si è espressa favorevolmente;
- 2) Che copia del progetto è stata a suo tempo inviata a cotesta Sovrintendenza a suo tempo;
- 3) Che il suddetto monumento, dono di un gruppo di artisti alla città, vuole ricordare in maniera permanente tutte le vittime del fascismo e del razzismo dell'ultima guerra dai partigiani agli ebrei agli zingari agli omosessuali e vuole rappresentare un monito per le giovani generazioni affinché non ci siano più persecuzioni per motivi politici o razziali e che nessun'altra lapide o monumento ( in particolare l'ultimo dedicato solo a caduti militari ) può assolvere la stessa funzione.

Pertanto questa Commissione chiede di sospendere il provvedimento almeno per tre mesi in attesa di regolarizzare le pratiche necessarie all'autorizzazione permanente.

Approvato a maggioranza dalla Commissione Urbanistica della I Circ.ne il giorno  
15 Giugno 1995.



IL PRESIDENTE

Maria ZEVI

✠ COMUNE DI ROMA  
I CIRCOSCRIZIONE  
Via Giulia, 79

A:

Gabinetto del Sindaco di Roma  
ADN Kronos  
Reuter  
ANSA  
Liberazione  
Avvenimenti  
la Repubblica  
il Manifesto  
il Messaggero  
l'Unità

Durante la manifestazione del Cinquantenario della Liberazione, il 25 aprile 1995, a Piazzale Ostiense è stato installato un monumento dedicato a tutte le vittime della barbarie fascista, dall'inizio del ventennio ad oggi, dalla persecuzioni razziali e politiche degli anni di mussolini e hitler fino agli effetti più recenti o attuali di quel folle progetto criminale; le bombe sui treni e nelle piazze della strategia della tensione, gli omicidi dei nostri compagni negli anni '70 gli assalti ai campi nomadi e ai centri sociali, i linciaggi degli immigrati, le svastiche nei cimiteri ebraici, le stelle gialle sui negozi delle nostre città.

Questo è il primo monumento che rappresenta contemporaneamente, un'Ebreo, un Immigrato, un'Omosessuale, un Antifascista e una Nomade. Un monumento voluto e finanziato dal basso, dall'associazionismo di base e dai centri sociali, realizzato da autori che per scelta artistica e politica restano anonimi ed esterni al mercato in quanto individuano nell'utilizzo dei linguaggi artistici uno strumento di intervento culturale militante per esprimere il sentire di un'area, forse marginale, ma viva all'interno della nostra società come quella dell'antagonismo sociale.

Del resto se fossimo tutti antifascisti e antirazzisti, se non ci fosse di nuovo il pericolo di una recrudescenza barbarica, non ci sarebbe stato alcun bisogno di apporre un nuovo monumento, un concetto peraltro compreso dal sindaco di Roma Francesco Rutelli, che da uomo di cultura quale egli è, non ha mancato di concedere la prima autorizzazione temporanea.

Un progetto che non rappresenta solo un'azione di conservazione della memoria storica, ma uno strumento per dare voce, storicizzandola, a chi quotidianamente vive sulla propria pelle e combatte nelle trincee dei nostri quartieri degradati, gli effetti del fascismo e della discriminazione razziale e sessista, in una città per giunta piena, dal Foro Italico all'EUR, di architettura, statue e monumenti inneggianti alla mistica fascista, con fasci littorii che dai tombini e dai ponti della nostra città si stagliano oltraggiosi del sentire democratico, ricordando a noi e ai parenti delle vittime l'incubo del ventennio.

All'epoca il regime fascista marcava il territorio decidendo quali fossero i miti da inculcare e quali invece le voci da censurare. Molta acqua è passata sotto quei ponti fascisti, ma ancora oggi come allora c'è chi come il sovrintendente Eugenio La Rocca pensa di poter decidere quali siano le voci ufficiali da promuovere e quali quelle delle minoranze da censurare.

Il pover'uomo in questione, funzionario alla Xª Ripartizione del Comune di Roma, ritiene che ci siano già troppi monumenti e targhe alla Resistenza a Roma. Il Prof. Eugenio cita ad esempio il monumento alle vittime militari della Guerra di Liberazione, costato peraltro svariati milioni alla collettività, a differenza di quello a Piazzale Ostiense, donato alla città da quella parte della popolazione socialmente attiva che l'associazionismo di base e l'autogestione rappresenta. E chissà, forse, infasidito dal fatto che un monumento possa essere prodotto e dedicato da e a soggetti così marginali, non trova nulla di meglio da fare che chiederne la rimozione.

Non sarebbe forse auspicabile e sensato, nel rispetto delle minoranze e delle diversità che compongono il convivere civile della nostra città, rimuovere dall'incarico il sovrintendente La Rocca piuttosto che il monumento?

Siamo comunque determinati a difendere con ogni mezzo quell'installazione che rappresenta il nostro essere ed il nostro sentire e stiamo preparando per fine mese una manifestazione con musica dal vivo a Piazzale Ostiense, alla quale invitiamo a partecipare non solo tutti gli/le antifascisti/e antirazzisti/e, ma perfino burocrati come il Prof. Eugenio La Rocca. Saremmo lieti se venisse a difendere le sue ragioni, ammesso che ne abbia, anche perché abbiamo la disponibilità di gruppi musicali, ma ancora di nessun comico.

## TUTTI POTENZIALI BERSAGLI DEL FASCISMO

CONTINUA A STUPIRCI L'IDIOZIA CHE CARATTERIZZA L'AGIRE DI ALCUNI BUROCRATI.

PALESANDO DOTI DI FORMENTINIANA MEMORIA IL SOVRINTENDENTE LA ROCCA PROF. EUGENIO DELLA X° RIPARTIZIONE DEL COMUNE DI ROMA UFFICIO MONUMENTI MODERNI E MEDIOEVALI, CHIEDE LA RIMOZIONE DEL MONUMENTO ALLE VITTIME DEL FASCISMO E DELLA PERSECUZIONE RAZZIALE INSTALLATO A ROMA IL 25 APRILE 1995 E FINANZIATO DAI CENTRI SOCIALI E DALL'ASSOCIAZIONISMO DI BASE DI ROMA, MILANO, OSTIA E SEREGNO.

CHIEDIAMO QUINDI AGLI ANTIFASCISTI/E ED AGLI ANTIRAZZISTI/E, AI C.S.O.A., ALLE ASSOCIAZIONI, AI COMITATI, AI COLLETTIVI, CIRCOLI E RADIO DI MOVIMENTO DI FAR PROPRIO QUESTO APPELLO FIRMANDOLO ED INVIANDOLO ALL'ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA GIANNI BORGNA, TRAMITE FAX AL NUMERO **06-6797826**, AL FINE DI SPINGERLO A PRENDERE POSIZIONE INDICANDOCI DA CHE PARTE STA, VISTO CHE COMUNQUE LA X° RIPARTIZIONE E' UN UFFICIO TECNICO E LE SCELTE POLITICHE, CULTURALI E SOCIALI DIPENDONO DALL'ASSESSORATO.

SEGUETESTO

Al Sindaco di Roma Francesco Rutelli  
All'Assessore alla Cultura Gianni Borgna  
Al Sovrintendente ai Monumenti Medioevali e Moderni del Comune di Roma La Rocca Prof.. Eugenio  
Alla Commissione Storia ed Arte della X° Ripartizione del Comune di Roma

Il 25 aprile ultimo scorso le Associazioni di base ed i Centri Sociali Occupati Autogestiti hanno collocato a P.le Ostiense un monumento autofinanziato dedicato alle vittime del fascismo e della discriminazione razziale dal ventennio ad oggi.

L'installazione riveste un particolare interesse sociale perchè non cala dall'alto ma è l'espressione di una parte della cittadinanza e da questa è donato all'intera comunità.

Con il monumento si vogliono ricordare le vittime socialmente più deboli e spesso inconsapevoli che si tende a celare e a rimuovere dalla memoria e che sono rappresentate da cinque soggetti tipo : UN IMMIGRATO, UNA NOMADE, UN OMOSESSUALE, UN'EBREA E UN ANTIFASCISTA.

Questi soggetti sono quelli che oggi pagano il tributo della loro diversità al progetto di una società omologante e senza difesa dello STATO SOCIALE.

**Il rispetto delle minoranze, delle diversità e dei soggetti deboli è un valore non prescindibile per una società civile e democratica.**

Per queste ragioni l'installazione di P.le Ostiense, oltre all'indubitabile valore estetico, assume un valore politico-sociale che va al di là della retorica celebrativa dei monumenti ufficiali.

Chiediamo quindi al Sovrintendente ai Monumenti Medioevali e Moderni del Comune di Roma La Rocca prof. Eugenio di recedere dalla richiesta di rimozione del "Monumento alle vittime del fascismo e della discriminazione razziale dall'inizio del ventennio ad oggi" dal P.le Ostiense.

**Perchè i segnali che ricordano la barbarie fascista non sono mai troppi, ed in particolare perchè a Roma non esistono monumenti dedicati non agli eroi, ma ai diversi.**

seguono documenti per conoscenza

☉ S. P. Q. R.  
**COMUNE DI ROMA**

**INTERROGAZIONE**

Il sottoscritto Consigliere Comunale di Alleanza Nazionale Antonio Augello

**PREMESSO**

- che nei giardini di Piazzale Ostiense, proprio davanti la Piramide Cestia, il 25 aprile u.s. è stato inaugurato un nuovo monumento in occasione del cinquantenario della liberazione;
- che tale monumento ha suscitato molte perplessità negli abitanti di Roma sia per il discutibile valore artistico che per il significato che dovrebbe avere;

**INTERROGA**

l'On. Sindaco per sapere:

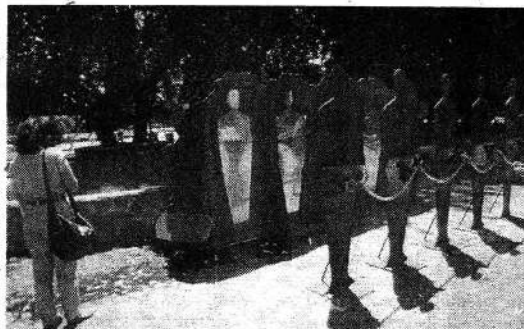
- chi è l'autore del monumento;
- chi ha approvato il testo della lapide;
- se l'On. Sindaco è a conoscenza che siamo nell'anno di grazia 1995 e non già nel 1945 o nel 1977;
- se non ritenga grave, ai giorni nostri, una accentuazione delle posizioni, delle vicende e degli scontri del post guerra e se conosca la differenza di pensiero tra Gramsci e i fricchettoni dei centri sociali;
- se non ritenga, vista la tiepida accoglienza fatta al monumento dagli abitanti e frequentatori del posto, rimuoverlo e farlo posizionare sotto le proprie finestre per goderne quotidianamente il valore artistico e culturale.

Roma, 28 giugno 1995.

F.to: Antonio Augello.

Inaugurato lo scorso 25 aprile

## *Il nuovo monumento di Piazzale Ostiense spacca i cittadini*



**DISCUSO** — *Il monumento della discordia*

«A TUTTE le vittime della barbarie fascista, dall'inizio del Ventennio ad oggi; da quelle delle camicie nere a quelle delle camicie nere sotto il doppio petto; dalle persecuzioni razziali e politiche degli anni di Mussolini e Hitler alle bombe, sui treni e nelle piazze, della strategia della tensione; dagli omicidi dei militanti antifascisti compiuti negli anni Settanta da squadristi in e senza divisa, fino agli assalti ai centri sociali, ai campi nomadi e ai linciaggi degli immigrati. A tutte le donne e gli uomini liberi, trasformati in sagome da tiro al bersaglio. A tutti quelli che al fascismo si sono opposti, e soprattutto a quelli che al fascismo palesi e mascherato sempre si opporranno». Con questa effigie è stato inaugurato, nei giardini di Piazzale Ostiense, proprio davanti la Piramide Cestia, il 25 aprile scorso in occasione del Cinquantesimo Anniversario della Liberazione Italiana, un «singolare» e alquanto strano monumento ai caduti della Resistenza. Cinque sagome in bronzo, senza volto, ma con le mani legate da altrettante lunghe catene e con la mira fissata sul petto di ognuna, da allora fanno ancora discutere. La pur significativa iniziativa ha, infatti, susci-

tato profondo malcontento tra gli abitanti e i commercianti dell'intera zona. «È ormai risaputo che Porta San Paolo è stato il luogo storico della resistenza romana contro i nazifascisti afferma Gabriella Maffei, 42 anni, edicolante a Piazzale Ostiense — ma per ricordare il 25 aprile non occorrevano nuove lapidi e altri monumenti ai caduti. Qui, infatti, c'è già Piazzale dei Partigiani e, inoltre, trovo di cattivo gusto quei manichini trasformati in tiri a bersaglio, solo per sensibilizzare l'opinione pubblica. Nessuno, tra gli abitanti del quartiere, ha finora espresso parere favorevole nei confronti della bizzarra iniziativa, anche perché l'intera struttura è collocata nei giardini pubblici, unica "oasi" per bambini ed anziani. E dire — conclude l'edicolante — che ci sarebbero ben altri problemi ai quali dare la priorità. Tra questi, la riapertura dell'ex stazione ferroviaria Roma-Lido da sei anni chiusa all'utenza». Anche Arturo Bussetti, 74 anni, pensionato e residente nella zona, è sicuro: «Ho notato lo strano monumento, se così si può definire, qualche mese fa, ma l'ho subito trovato una vera e propria porcheria».

F. Fil.

I contributi della comunità europea sono stati erogati per l'estirpazione di un vigneto. Dalla ricostruzione del magistrato sembra che la superficie del terreno e la quantità di piante indicate nella richiesta di contributo siano state maggiorate per ottenere una quota più consistente di finanziamenti. I due funzionari avrebbero dato il "visto" di

## ROMA

*«Troppi monumenti»  
Il sovrintendente sfratta  
l'opera antifascista*

ROMA. Sagome da tiro al bersaglio di metallo unite da una catena lungo i polsi ammanettati, triangoli colorati - memoria dei lager nazisti - individuano un immigrato, una nomade, un omosessuale, una ebrea, un antifascista. Di fronte, su un muro di acciaio, le sagome si riflettono insieme all'immagine del passante. Dal 25 aprile sono a Porta San Paolo, luogo simbolico della Resistenza romana. In una targa, il ricordo delle stragi che nessun doppiopetto riuscirà mai a nascondere. In conclusione un impegno: contro il fascismo, sempre. «Si invita a voler provvedere a quanto necessario alla sua rimozione», così il Prof. Eugenio La Rocca, Sovrintendente dell'Assessorato alla Cultura del comune di Roma. Il motivo, scritto nel fonogramma inviato a Sindaco, 1<sup>a</sup> circoscrizione e Vigili Urbani, è che «nella zona ci sono già troppi monumenti». Il Prof. La Rocca ha comunque già trovato degli estimatori. Dalle pagine del quotidiano "Il Tempo", storico fiancheggiatore di ogni venticello reazionario della capitale, è ini-



ziata la campagna per la rimozione.

A favore dell'installazione, regalata alla città da centri sociali, associazioni di base e della solidarietà si è espressa la 1<sup>a</sup> circoscrizione che ha ricordato tra l'altro il parere favorevole della Sovrintendenza Nazionale Archeologica. Anche una decina di docenti delle Università di Roma ne hanno sottolineato in un appello, le ragioni artistiche e sociali. Pronunciamenti solidali sono venuti dalla Rete Nazionale Antirazzista, dal Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Mieli", da dirigenti dell'Anpi.

Intanto per il prossimo sette luglio davanti al monumento è annunciata una serata con gruppi gitani e "posse" dei centri sociali, interventi di deportati sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti e degli immigrati vittime dello stillicidio di aggressioni razziste più recenti.

Per i potenziali bersagli è essenziale non rimanere fermi:

## BIANCA & NERA

TORINO: OPERE D'ARTE RECUPERATE

### ESALAZIONI IN CARTIERA: 3 MORTI

Tre persone sono morte ieri mattina in una cartiera di Villa Basilica, in provincia di Lucca, per le esalazioni prodotte dal cattivo funzionamento di una pompa per lo spurgo di liquami. Sono il proprietario della cartiera, Roberto Perini, 49 anni, suo figlio Stefano, di 22 anni, ed un loro dipendente, Sergio Rossi, 25 anni.

Incontro internazionale organizzato dal

### Forum dei Comunisti

Roma, 1-2 luglio, ore 9.30-18.00 - Casa delle Culture - (Via S. Crisogono 45)

## «L' imperialismo alla fine del XX Secolo»

Introduzione: Sergio Cararo, Mauro Casadio - Interventi di:

**José Manuel Rocha**  
(Frente Democrático "Emiliano Zapata" del Messico orientale)  
**Viktor Anpilov**  
(Partito Comunista operaio di Russia)  
**Eloy Valdes**  
(Direttore Centro Studi sull'Europa, Cuba)  
**Farouk Orù**  
(Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan)  
**Cesar Taguba**  
("Bayan International" - Filippine)  
**Michael Lichtwark**  
(ArbeiterBund Wiederaufbau der KPD, Germania)  
**Tony Busselen**  
(Parti du Travail, Belgio)  
**Erikos Finnalis**  
(A/Sinechia, Grecia)  
**Hugo Braun**  
(Partito Comunista Tedesco, DKP)  
**Berch Berberoglu**  
(Docente di Sociologia Economica Università del Nevada - Usa)

**Gianfranco Pala**  
(Docente Università di Roma Ass. Marxisti "La Contraddizione")  
**Guglielmo Carchedi**  
(Doc. di Economia Università di Amsterdam)  
**Giorgio Gattai**  
(Docente Economia Università di Bologna)  
**Maurizio Donato**  
(Economista, Università di Teramo, redazione "Contropiano")  
**Fausto Sorini**  
(Direzione Nazionale del Partito della Rifondazione Comunista)  
**Luigi Vinci**  
(Eurodeputato del Partito della Rifondazione Comunista)  
**Serafino Quaresima**  
(Associazione "Karl Marx")  
**Malcolm Sylvers**  
(Docente Università di Venezia)

Per informazioni e contatti: tel./fax 06-4394750

▼ ROSA  
OMOSESSUALE

▼ AZZURRO  
IMMIGRATO

★ GIALLA  
EBREA

▼ ROSSO  
ANTIFASCISTA

▼ MARRONE  
UNA NOMADE

DAL 25/04/95 A P.LE OSTIENSE FINANZIATO DA:

ARCI ROMA 50.000 - C.S.O.A. LA STRADA 100.000 - CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO 50.000 - C.S.O.A. BREAK OUT 150.000 - C.S.O.A. EL 50000 - E.B.M. 50.000 - CENTRO DI ACCOGLIENZA IMMIGRATI AUTOGESTITO VITTORIO EMANUELE DI OSTIA 100.000 - C.S.O.A. VILLAGGIO GLOBALE 250.000 - COMITATO SILVIA BABALDINI GRUPPO DI APOGGIO ROMANO 100.000 - CIRCOLO DI CULTURA OMOSESSUALE MARIO MIELI 200.000 - C.S.O.A. CONYO CIRCUITO 200.000 - LABORATORIO D'ARTE I GARAGISTI 50.000 - ASSOCIAZIONE CULTURALE SENZA CONFINE 200.000 - C.S.O.A. AURO E MARCO 200.000 - C.S.O.A. BRANCALEONE 200.000 - CIRCOLO CULTURALE VALERIO VERBANO 95.000 - LUDOTECA SPA 100.000 - CLARE E CAROLIN 80.000 - C.S.O.A. SINTESIS (SEREGNO) 200.000 - PIETRO 50.000 - SPAZIO SOCIALE E CASA OCCUPATA V. DEI TRANSITI 28 (MI) 150.000 - C.S.O.A. FORTE PRENESTINO 200.000 - COMITATO DI QUARTIERE PIRENEO PRENESTINO ED. EX SMIA 250.000 - COBAS STUDENTI UNIVERSITARI 100.000 - ASSEMBLEA DEL 20 APRILE 64.000 - CIRCOLO CULTURALE CASALE DEL PODERE ROSA 100.000 - C.S.O.A. LA TORRE 50.000 - I COMPAGNI E GLI AMICI DI WALTER ROSSI 100.000 - C.S.O.A. COX 18 E KALUSKA CITY LIGHTS (MI) 300.000 - CASA OCCUPATA PICCOLA TRIBE (MI) 200.000 - CASA OCCUPATA GARIOLIANO (MI) 100.000 - CASA OCCUPATA ASPROMONTE E MANDRAGORA (MI) 50.000 - C.S.O.A. GARIBALDI (MI) 100.000.

**REAZIONARI, BENPENSANTI, LOBBY ARTISTICO-AFFARISTICHE, BUROCRATI, FASCISTI E RAZZISTI PIÙ O MENO MASCHERATI ABBAIANO PER TOGLIERLO.**

# NON TOCCATELO !

**VENERDI 7 LUGLIO**

**DALLE 19 IN POI  
MANIFESTAZIONE  
IN MUSICA (dal vivo)  
A P.LE OSTIENSE**

COORDINAMENTO CENTRI SOCIALI  
E ASSOCIAZIONI DI BASE DI ROMA  
SACS - OPERA NOMADI  
FEDERAZIONE ROMANA RIFONDAZIONE COMUNISTA

venerdì 26 aprile 1996

# Centri sociali e Cobas, in quattromila nel cuore della città

di Giuseppe D'Agata

ROMA

Hanno sfilato per le vie del centro di Roma in quattromila. Obiettivo: attualizzare i sacrifici della guerra di Liberazione, collegandoli alle battaglie odierne. Ecco perché chi ha convocato il corteo (alcuni centri sociali, i cobas universitari, il collettivo del liceo Virgilio e il coordinamento lotta per la casa), hanno intitolato la manifestazione: «No al presidenzialismo, sì alla demo-

## LIBERAZIONE

Manifestazioni  
in tutta Italia

# 25 aprile una festa in libertà

venerdì 26 aprile 1996

crasia diretta». A porta S. Paolo, simbolo della resistenza romana, non si respirava l'atmosfera di due anni fa. Quando il 25 aprile si tramutò nella prima risposta di massa al nuovo governo Berlusconi. Ieri, dopo la batosta elettorale inflitta alle destre, il clima era più disteso, complice anche il caldo afoso di Roma. Il concentramento è avvenuto dinanzi al monumento alle vittime del fascismo situato nei giardinetti di piazzale Ostiense. Monumento di cui

An chiedeva la rimozione e che, invece, resta lì, silenzioso monito della violenza dei nazi-fascisti (qui, alle dodici, si sono dati appuntamento anche gay e lesbiche dell'Arci e del Mieli). Un'area storica, compresa tra parco della Resistenza, piazzale dei Partigiani e la tomba di Gramsci, nel cimitero inglese. Il corteo si è mosso alle undici ed ha cominciato rapidamente a "gonfiarsi". In testa lo striscione: «Memoria, liberazione, incompatibilità sociale».

## MEMORIA

I giovani protagonisti  
nelle piazze del Paese

## LIBERAZIONE

Tanti i giovani e le bandiere rosse: quelle di Rifondazione comunista, del "Che", quelle cubane e palestinesi. Gli slogans, naturalmente, hanno privilegiato la lotta antifascista, questo il più urlato: «Fratello partigiano non temere, non daremo tregua alle camice nere». E mentre il corteo si faceva largo tra i turisti assiepati fra il Colosseo e piazza Venezia, gli altoparlanti hanno accompagnato con le canzoni di Piertrangelo, Bertoli, Modena City Ram-

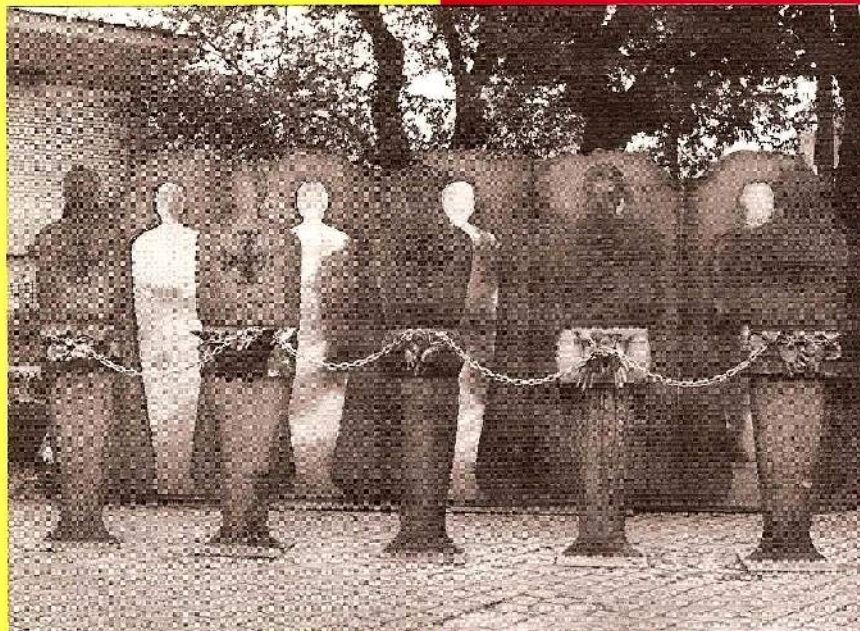
blers e la mitica "Stalingrado" degli Stormy Six.

Lungo il percorso, i ragazzi dell'*Interzona* hanno denunciato il connubio criminalità-squadristi che ha reso inagibile il loro spazio nella difficile zona di Valle Aurelia, detta la Valle dell'inferno per il fumo delle antiche fornaci. E il comitato difesa di *Askatasuna* (libertà, in basco) ha ricordato gli occupanti del centro sociale, raso al suolo nel '92 dalle ruspe del sindaco Carraro, condannati lo scorso 24 aprile per il reato di occupazione. Come dire che la battaglia per i diritti resta un capitolo aperto.



# RESISTENZA E

1  
9  
4  
3



1  
9  
4  
5

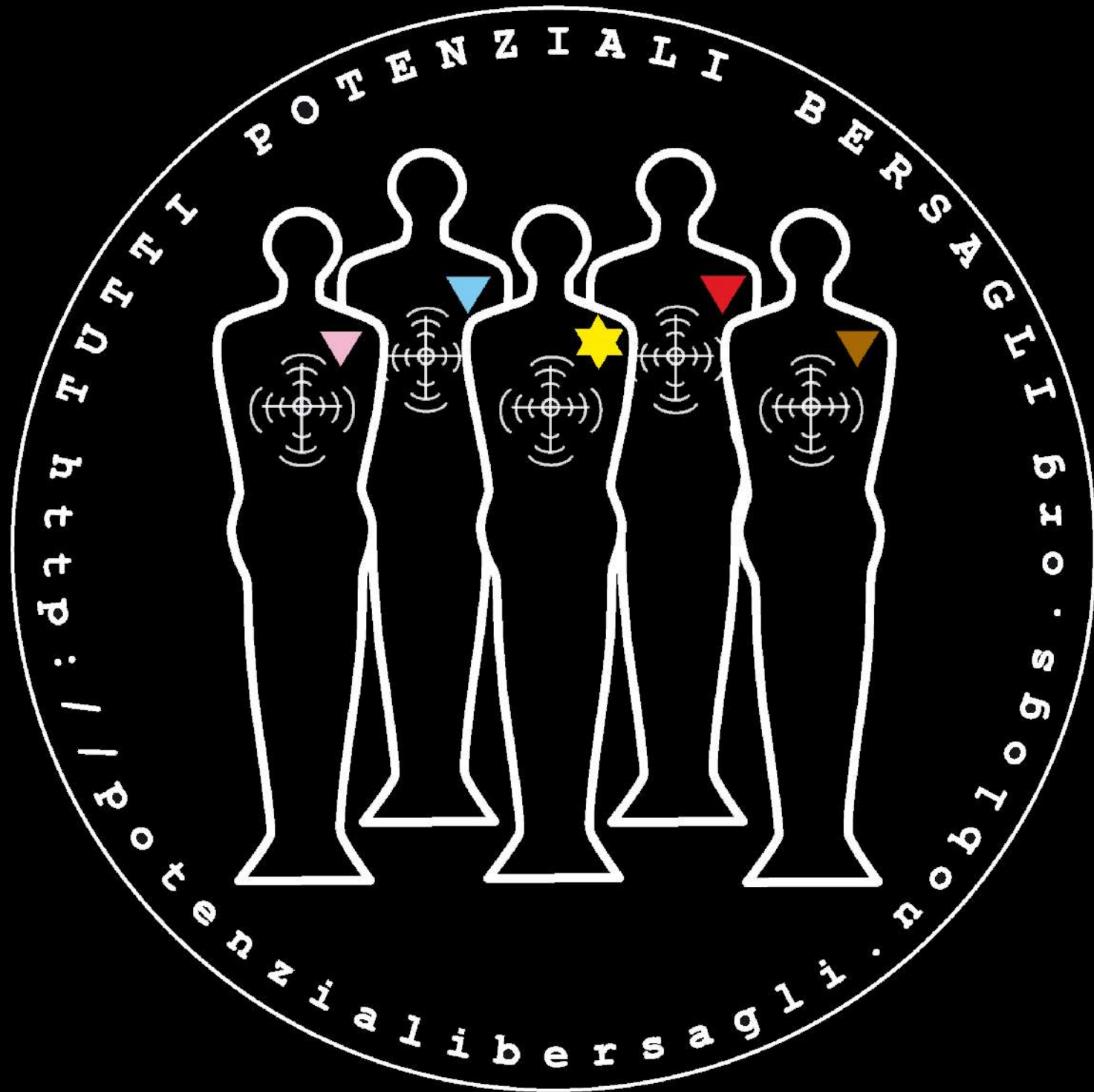
# LIBERTÀ A ROMA

---

a cura di ENZO ORLANDUCCI

---

Edizioni A.N.R.P.



Adotta un monumento antifascista  
Adotta un monumento antirazzista

CONTO CORRENTE n° 111215

intestato a Associazione SenzaConfine

Banca Popolare Etica

via Rasella 14 - 00187 Roma

ABI: 05018 - CAB 03200

IBAN it91w0501803200000000111215

causale: potenziali bersagli

Per maggiori informazioni

<http://potenzialibersagli.noblogs.org>

per adesioni: [potenzialibersagli@anche.no](mailto:potenzialibersagli@anche.no)